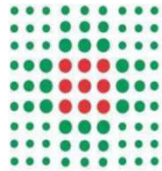


## IL CARCINOMA INVASIVO INVISIBILE

*Lucchi I., Di Claudio G., Fabbri E., Pironi F., Szymczuk S., Rossi G.*

**Ospedale Santa Maria delle Croci**  
Unità Operativa di Anatomia Patologica  
Viale Vincenzo Randi 5, 48121 Ravenna  
Tel.: 0544 285366  
[Ivana.lucchi@auslromagna.it](mailto:Ivana.lucchi@auslromagna.it)



## **Obiettivi:**

**La comparsa di un carcinoma invasivo della cervice uterina nel follow-up (FU) delle pazienti trattate per lesione preneoplastica HPV correlata è generalmente un evento che desta particolare interesse in sede di Audit o S.E.A.**

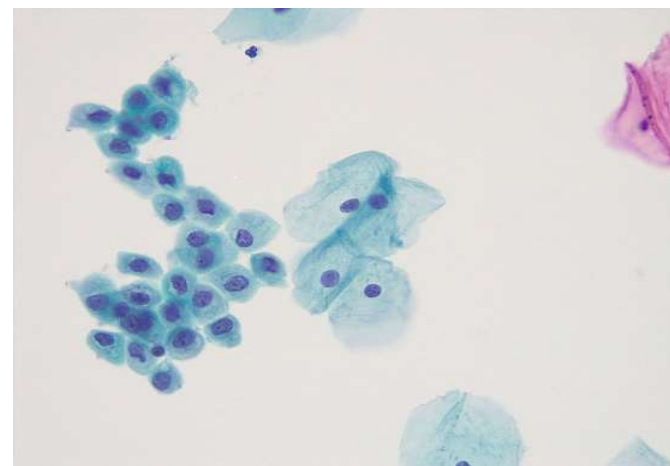
**L'obbiettivo di questo lavoro è quello di documentare morfologicamente alcuni aspetti comuni nella pratica citologica che rendono potenzialmente invisibile il bersaglio della prevenzione.**

## **Metodi:**

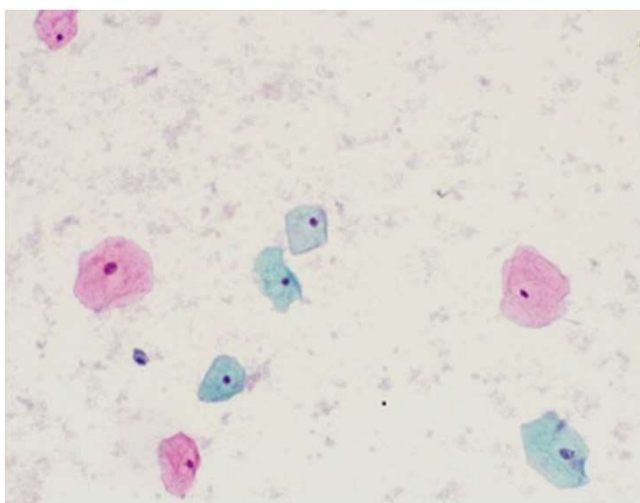
**Nel gestionale informatico del servizio di Anatomia Patologica del presidio Ospedaliero di Ravenna, dal 01/01/2016 al 30/04/2019 sono stati complessivamente recuperati 69 casi di carcinoma squamoso infiltrante (CSI) complessivamente diagnosticati negli ambiti territoriali della AUSL della Romagna. Per ogni caso si è provveduto ad effettuare un'analisi della storia clinica delle pazienti segregando quelle afferenti a percorsi di FU. Dei casi, allestiti sia in convenzionale sia in strato sottile, si è determinata la percentuale di pregressi esami refertati come negativi in un tempo antecedente di 5 anni o concomitante alla diagnosi istologica. Nel cluster sono stati analizzati da 5 citologi in cieco i criteri morfologici riferibili all'adeguatezza dei preparati ed eventuale assenza di atipia cellulare, utilizzando le indicazioni fornite dal sistema di refertazione Bethesda 2001.**

## Risultati:

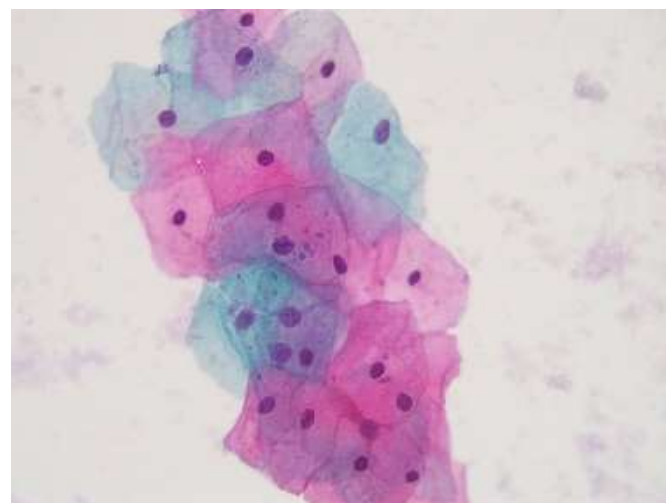
**Nel periodo in esame dei 69 casi di CSI 14 hanno avuto un antecedente o concomitante esame citologico negativo; tra questi, 3 casi appartenevano a percorsi di FU. Dalla revisione morfologica emergeva che in tutti e 3 i preparati non erano evidenziabili atipie e 2 erano caratterizzati da una bassa cellularità (foto 2 - 3). Il risultato del test HPV era disponibile in 2 dei 3 casi, evidenziando una positività in uno ed una inattesa negatività nell'altro.**



*foto 1*



*foto 3*



*foto 2*

## **Conclusioni:**

**Nella presente osservazione il Pap test, oltre a manifestare una sua tradizionale bassa sensibilità come mostrato dal risultato di negatività espresso nel 20,28% dei CSI, ha evidenziato un limite come strumento di monitoraggio nel FU nel 4,34% dei CSI. Due dei tre casi avevano una scarsa cellularità, al limite inferiore dell'adeguatezza e uno di questi era stato riallestito conformemente alla procedura di gestione interna. Inoltre, la negatività al test HPV-HR rafforzava, in sede di formulazione della risposta citologica, l'ipotesi di una coerenza con una negatività del preparato. Infine, uno dei 3 preparati presentava rari elementi metaplastici normotipici tali da rendere insospettabile la reale presenza del carcinoma (foto 1). Queste osservazioni confermano che la citologia cervicale deve essere considerata principalmente come un test di screening e che in qualche caso può servire come consulto medico fornendo un'interpretazione che contribuisce a una diagnosi, come enfatizzato nelle diverse edizioni del Bethesda System. La diagnosi finale e la gestione del paziente si basano non solo sul risultato citologico, ma integrano l'anamnesi, i risultati dei test di laboratorio e le interpretazioni istopatologiche.**